ANNO I. — N. 12 (Conto Corrente Postale) 12 Ottobre 1924

LA FIAMMA

SETTIMANALE PRATESE

ABBONAMENTI Ordinario annuale . . L. 15
Sostenitore . . . » 30

Direzione e Amministrazione
TIPOGRAFIA F.lli RINDI - Telefono N. 2-05

Un Numero Centesimi 20

Il Fascismo denigrato, diffamato e beffato attende calmo e fiducioso il giorno della resa dei conti che suonerà presto per i falsi amici e i nemici.

"Fascisti, a noi!"

Dicono i fogli dell'opposizione che il Fascismo è definitivamente isolato nel paese e ne godono.

Se così è, noi non temiamo l'isolamento.

Pare che ad isolarlo abbia contribuito il resultato del congresso di Livorno. A noi pare che il congresso di Livorno non abbia detto niente di nuovo nè di imprevisto. Sapevamo che i democratici, oggi, per opportunismo nominatisi liberali, sarebbero stati contro di noi.

Questi democratici sono ventitremila e si figurano di essere un grande esercito; ma anche se fossero dieci volte tanti, sarebbero sempre troppo pochi per noi.

Non hanno la forza nè la volontà di vincere; sono truppe raccogliticce, sono degli sbandati. Hanno visto e constatato che non c'è nessun pericolo ad affermarsi antifascisti; per questo si son permessi la gazzarra di Livorno. Noi non abbiamo nessuna ragione di temere. Se siamo effettivamente isolati, tanto peggio per chi ha contribuito all'isolamento.

Abbiamo sempre ritenuto che i nemici temibili non fossero quelli dichiarati, ma i falsi amici, i pretesi filofascisti; e non per la forza loro, ma per la importanza che assumevano dal dichiararsi fiancheggiatori.

Ora, che cosa vuol dir mai fiancheggiare? Vuol dire aiutare il grosso dell'esercito; ma se i fiancheggiatori non fanno parte dell'esercito stesso, fiancheggiare presto o tardi vuol dir tradire.

Quel che doveva accadere è accaduto: I fiancheggiatori demoliberali a Livorno si son tolti la maschera e si son mostrati traditori. Non hanno avuto una parola di riconoscimento leale dei meriti fascisti. Per questi gaglioffi, che si danno l'aria di superuomini, il fascismo non ha fatto niente che meriti di essere ricordato nella storia del nostro paese. Invasati di amore per la libertà, hanno dato prova della più sconcia sopraffazione, urlando come beceri contro i compagni della destra, sol perchè questi non hanno voluto rinnegare la loro solidale responsabilità col Governo fascista; anzi, da galantuomini, l'hanno rivendicata.

Ogni schiera ha i campioni che si merita. I campioni dei demoliberali, adunati a Livorno, sono stati: l'on. Giovannini, già umile leccazampe del fascismo, per entrar nel listone, il tacito bonzo, nonchè grand'ufficiale Borzino e l'ebreo Philipson.

E questi bei campioni si son permessi di urlare un Sarrocchi! Buffoncelli in veste di giudici, tra il sovversivismo da una parte e il fascismo dall'altra hanno teso una bella corda e ora ci fanno sopra dei ridicoli giochi di equilibrio.

Non ricordiamo quale autorevole congressista ha dichiarato che il liberalismo fiancheggiò il fascismo con prudenza. Oh, anche se egli non lo avesse detto, noi ce lo sapevamo. È la prerogativa particolare di questi demoliberali la prudenza. Al congresso di Livorno abbiamo anche sentito parlare oltre che di prudenza di opportunismo. Oh, l'opportunismo è il marito naturale della prudenza liberale. Il fascismo invece se ne frega di questa coppia sterile. Il fascismo se ne frega della prudenza e dell'opportunismo. Staremo a vedere di che cosa mai saranno capaci questi demoliberali di grosso calibro. Quando sarà suonata l'ora della resa dei conti, li vorremo guardare in viso questi prudenti opportunisti; che niente di meno, oggi si dicono alleati, interpreti o seguaci dei Combattenti. Poveri Combattenti! Se gli interpreti del loro pensiero sono i demoliberali, non ci resta che compiangerli. Devono essere dei Combattenti molto diversi da quelli che si raggrupparono nel '19. Se non andiamo errati i combattenti nel '19 provavano un certo schifo per i grossi demoliberali gonfi di imbelle prosopopea. Se nel '24 i liberali sono la pattuglia ardita dei combattenti, oh, poveri Combattenti, in che mani sono andati a finire.

Quanto a noi fascisti, l'isolamento non ci dispiace. Finora eravamo costretti ad una quantità di distinzioni. Si annusava col nostro buon fiuto il gaglioffo antifascista sotto le spoglie del liberale, ma siccome era vestito da liberale e siccome il liberale si diceva fiancheggiatore eravamo costretti a fargli tanto di cappello. Per buona sorte ora non fiancheggia più, è passato all'altra sponda. E perciò, al momento buono noi lanceremo il nostro bel grido: «Fascisti, a noi!» e allora... chi vivrà vedrà.

X.

VIVA LA MILIZIA

«Milizia» Settimanale fascista di Roma, diretto dall'on. Francesco Giunta, pubblicherà nel numero odierno il seguente articolo:

" Chiedere lo scioglimento della Milizia è chiedere l'assurdo. Sarebbe un errore colossale. Prima di tutto è un organismo volontario. Questo lo si dimentica molto spesso e volentieri. Ha reso dei servizi e ne può rendere. Si possono rivedere i suoi quadri. Sarà giurata fede al Re con la massima lealtà.

Coloro che chiedono lo scioglimento della M. V. S. N. io li considero senz'altro come degli avversari, quale che sia la bandiera che li raccoglie ".

Tali le parole del Duce, a Milano. E debbono, esse, aver fatto l'effetto di una doccia ghiacciata sulle dure cervici dei soliti signori, visto e considerato che la cagnara inscenata è stata quanto mai grande.

Della grande cagnara noi ci infischieremo solennemente anche questa volta. È naturale.

Ma, poichè tra l'infernale frastuono dei signori che protestano si sono levate qua e là talune voci fesse, d'improvviso osannanti all'Esercito, noi risponderemo con un solo grido nel quale è compendiata tutta la nostra passione:

— Viva la Milizia intangibile!

E a tutti gli imbecilli auto-proclamantisi custodi e tutori delle pergamene costituzionali; a tutti gli antimilitaristi in subitanea fregola di patriottardismo, a tutte le navigate canaglie d'ogni colore, che si sgolano a gridare il loro premeditato entusiasmo all'Esercito allo scopo vilissimo di metterlo contro la Milizia Volontaria; a cotesta ignobile genia che mentre si ammanta di tutte le bontà, di sottomano fomenta la guerra civile, noi diremo semplicemente;

— E' giusto — oh se è giusto! — che nell'anno di grazia 1924, a gridar «Viva l'Esercito» si ritrovino tutti i falliti della politica insieme coi più loschi arnesi del disfattismo e con gli opologisti della diserzione, prima, della rivolta poi, dell'antimilitarismo sempre.

Noi non sentiamo affatto il bisogno di fare i lenoni dell'Esercito; perchè di esso noi abbiamo l'orgoglio di essere stati la parte non peggiore, e attorno ad esso noi ci serrammo fraternamente, disperatamente, quando — deposto il grigio verde e indossata la camicia nera — fummo noi soli a gridargli e a provagli, nelle ore più oscure e più tragiche, la nostra incondizionata dedizione.

E poichè sappiamo di essere oggi quelli di ieri e quelli di domani, l'Esercito non può avere dimenticato nè può aver dubbi sul nostro contegno.

Buon per gli odierni declamatori se l'Esercito ha dimenticate le umiliazioni e le amarezze di cui essi furono i sapienti artefici. E' quanto di meglio possono sperare.

Ma non si illudano col loro ignobile gioco, di creare nuove situazioni. Appunto per questo esiste la Milizia: per impedire disonorevoli ritorni.

E per Milizia, nell'ora del supremo cimento, deve intendersi tutto il fascismo, e non il fascismo soltanto.

Chè tutta la moltitudine che non ha aspettato il 1924 per proclamarsi italiana, tutta la moltitudine generosa — non soltanto le belle Legioni della Milizia ardita — è pronta ad abbracciare i moschetti e a caricarli di regolamentari, legalitarie, costituzionalissime cartucce a mitraglia.

Il saluto dell'Aventino ai nuovi venuti

Quei dell'opposizione mascherata — e cioè i 23 mila poppanti del liberalismo giacobino, i quali avrebbero la modesta pretesa di interpretare ed esprimere il pensiero di... trentanove milioni abitanti — possono andar orgogliosi del loro ordine del giorno... meraviglioso, insuperabile, chiarissimo e sopratutto leale.

I consensi piovono dalle varie fazioni degli aventinisti i quali sbracciano per stringere al loro cuore i recenti alleati e si fanno in quattro per rendere gli onori di casa ai nuovi arrivati. Ci consta, anzi, che sull'Aventino si stanno preparando nuovi appartamenti per alloggiarli con il decoro che si deve ai padri spirituali di tutte le libertà!

...Sono — non vi par poco? — l'élite del giacobinismo italiano!

Incominciamo dal saluto che porgono ad essi gli... utilitari della Giustizia:

«Non ha che un'importanza molto relativa che i liberali che hanno votato l'ordine del giorno Pedrazzi non vogliano sapere di confondersi con le Opposizioni. E non si confondano. Resta sempre e (ciò è tanto più lusinghiero per la causa delle Opposizioni) che essi hanno preso alle Opposizioni tutti i motivi della loro polemica, portando a quei principi il conforto della loro approvazione».

Ben detto!

Non importa che i liberali alla.. Pedrazzi — assensore più o meno libero del famoso ordine del giorno che ottenne il consenso di... 39 milioni di abitanti — abbiano solennemente dichiarato il non aver nulla a che spartire coll'opposizione.., gli utilitari intendono bene il latino: quei signori ne sono e ne saranno le avanguardie in Parlamento: un filo telefonico li unirà a quei di lassù perchè non sia interrotta la corrispondenza d'amorosi sensi!

L'Avanti! è meno diplomatico, più schietto, più conseguenziario degli utilitari, gran signori nell'arte diplomatica, e senza tante ambiguità, oppone ai liberali dell'equilibrismo e dell'apportunismo i dubbi della logica.

«La logica porta i liberali sullo stesso piano di opposizione di tutti altri oppositori. Se la realtà più viva e più pressante è oggi l'*antifascismo*... se questa realtà è stata chiaramente riconosciuta e proclamata nei dibattiti del Congresso, i liberali non potranno sottrarsi o presto o tardi alle estreme conseguenze delle loro odierne promesse, a meno di essere considerati dei buffoni o dei cialtroni, quali sempre furono».

I giacobini di Livorno i 23 mila su quaranta milioni di abitanti, sono serviti a dovere: «cialtroni e buffoni» se non ascendono l'Aventino, come del resto — ho, graziosa espressione di sentita riconoscenza! — cialtroni sono sempre stati!!

Va la, Pedrazzi, che vai bene!

Coloro — ultra schiettissimi — che se ne infischiano allegramente dei deliberati del Congresso e dell'atteggiamento dei giovincelli assumenti pose eroicomiche sono i Comunisti.

Senza peli sulla lingua essi, che nel fascismo vedono nient'altro che la borghesia armata per difendere i suoi privilegi di classe — sarebbe ozioso confutere l'assurda asserzione per il fatto che il fascismo non è un corpo di pretoriani a difesa di nessuna classe e di nessun privilegio sociale, ma soltanto della nazione — qualificano le Assisi dei liberali una commedia.

« La liquidazione del fascismo deve essere la liquidazione della borghesia che lo ha creato.

Per vincere il fascismo è necessaria l'azione della massa del proletariato industriale e dei contadini; la lotta di classe con tutte le sue conseguenze. Il proletariato potrà e dovrà senza dubbio utilizzare nella sua lotta contro il fascismo le Opposizioni e le lotte che si sono sviluppate nel seno della borghesia e della piccola borghesia, ma senza l'azione diretta il fascismo non potrà mai essere abbattuto ».

*E per togliere al liberalismo la speranza, della successione al Governo — questione essenziale per cui tanto si arrabattano i giacobini — l'*Unità *scrive testualmente:*

« Vinto il fascismo dall'azione delle masse operaie e contadine, il liberalismo non ha nulla a che fare nella successione; questo diritto appartiene al Governo degli operai e dei contadini che *solo sarà capace* ed avrà la sincera volontà di disarmare la milizia fascista, armando la classe operaia ed i contadini ».

Questo è bene a sapersi: la successione sarà dei sovietti o non sarà !

E' una bella presa in giro dei liberali aventinisti i quali lavorano pour le roi de Prusse, credendo di lavorare per la loro causa ! !

Facciamo grazia ai lettori delle conclusioni a cui arriva il Giornale d'Italia, *il quale — oh, santa semplicità!! — non vede affatto nelle dichiarazioni di Livorno l'esclusione della collaborazione al Governo... quando « la ritengono giovevole all'interesse del Paese »!*

Nè ci soffermeremo a commentare la altra... confessione — candida confessione davvero ! — colla quale il Sig. Vettori, compiacendosi che il Congresso abbia impostato i suoi lavori su una questione di principii — si è rifiutato di « cacciarsi nel ginepraio della questione collaborazionista che, dice sempre Vettori, risoluta in un senso nel'altro, sarebbe stato veramente argomento di divisione in seno al partito ».

Candida confessione, perchè implicitamente è una ammissione della nessuna unità spirituale del partito liberale !

E non disculiamo su quanto scrive i il Corriere della Sera *il quale — ho, innocente creaturina! — non trae dall'ordine del giorno della maggioranza giacobina di Livorno, la conseguenza che esso implichi passaggio all'opposizione dei liberali fiancheggiatori!*

Invano si tenta sottrarre il partito giacobino alla fatalità della logica!

« Buffoni e cialtroni » *vi schiaffa in faccia l'*Avanti, *più consequenziario del la* Giustizia, *se non sarete « loici »!*

Passate dunque il Rubicone e salite l'Aventino: sono preparati gli appartamenti per ospitarvi!

« In nome di chi e di che cosa parlano gli avversari del Fascismo?

Che cosa è questa morale di tutte le opposizioni vinte sul terreno della storia? Qual'è la morala di tutti i sovversivi materialisti fino all'ossa e complici dei più esecrandi misfatti?

Cosa vogliono i russi residenti in Italia da un Governo che è superiore di un milione di cubiti su quello di Mosca?

Come può la bandiera rossa del sangue di Empoli, di Sarzana, di Ferrara, del DIANA, diventare il simbolo della giustizia e della moralità offese? I complici degli assassini di Giulio Giordani possono dunque diventare giudici di un Governo ch'è sopra ogni giudizio perche è l'Italia e che persegue con lena infaticata e crudo ardore di giustizia, gli assassini di Giacomo Matteotti? ».

ARMANDO CASALINI

Diffondete
“ La Fiamma ”

O SPERANZE O SPERANZE, O AMENI INGANNI....

Dedicato ad una frazione (quella vittoriosa) del Partito Lib. Italiano

Chiunque — sia pure modesto dilettante di questioni di attualità politica — abbia notato i primi atti di evidente sopraffazione che i liberali « delle garanzie » andavano inscenando, prima ancora di adunarsi in Livorno, contro coloro che sapevano di tendenza contraria; la furia di trovarsi in legale congresso per dare libero sfogo ai propri sentimenti di rancore, di rabbia per tanti sogni sfumati nelle ultime elezioni, per tanti desideri di supremazia e di comando rimasti in tromba ; chiunque abbia posto mente a chi erano i designati a rappresentare a Livorno le varie Sezioni del Partito Liberale, non si è oggi sicuramente meravigliato dell'ordine del giorno che ha riportato la maggioranza : alla stessa guisa che tutto il mondo, cosciente della forza morale del governo fascista e del suo Duce, forza morale frutto di propositi sapientemente concepiti e vigorosamente attuati, non aveva dubitato — neppure per un momento solo — che qualunque deliberato suonante sfiducia parziale o totale dal Congresso di Livorno uscisse, sarebbe passato — come vento innocuo — sul governo nostro per perdersi nella infinita teoria delle cose inutili. Oh ! come vorremmo leggere nell' animo dei vari Philipson, dei vari Pedrazzi, dei vari Boeri, dei vari Belotti per sapere che cosa ne pensano ora del loro aborto, del loro *ridiculus mus !*

Schierati come a battaglia suprema, nella gonfia sicurezza di vedere in se affissi gli occhi del mondo, mentre confidavano col loro voto di stringere — auspicata corona — al collo del governo l' *aut aut* delle loro imposizioni, mentre si sentivano sicuri di chiamarlo al *redde rationem* alla presenza di loro — mai presenti quando avrebbero dovuto esserlo — han riportato il successo dell' ilarità : han riportato un successo, subito rivelatosi di una sterilità impreveduta : hanno voluto fiaccare o per lo meno indebolire il Governo e ne uscirono colle sole beffe : volevano con un voto di maggioranza costringere quelle menti quadrate, quelle adamantine coscienze che rispondono ai nomi di Sarrocchi e Casati a staccarsi per disciplina dal Governo Fascista e ne hanno ricevuta una lezione di onestà politica tale da dover far loro pensare sul serio alla propria miseria di uomini di partito. I due ministri — fra il compiacimento del Duce e degli altri colleghi di gabinetto — han dichiarato di non tenersi vincolati al voto del congresso e sopratutto a certe manifestazioni che lo precedettero (prendetela o signori delle garanzie) in quanto una notevole affermazione era nel congresso avvenuta in senso contrario e tendenze eterogenee si erano confuse nel voto delle maggioranze *e di esser quindi* disposti a continuare la loro collaborazione leale col governo Nazionale e col suo Duce.

La lezione non potrebbe esser più terribile e chi sa che tempesta di commenti contrari susciterà nel campo di Agramante! ma forse chi sa?! non potrebbe anche darsi che la mazzata vibrata da mani così robuste non faccia rinsanire i liberali di cui ci occupiamo? non è mica il primo caso che una legnata sul cranio abbia fatto riacquistare la ragione ad un demente? Un primo sintomo intanto lo troviamo nel Giornale d'Italia di Giovedi 9 corrente che trova la decisione dei due ministri «saggia». Ma non era evidentemente di questo parere il Giornale d'Italia quando con una ostinata campagna di opposizione spingeva il Congresso di Livorno a mantenersi unito per pronunziarsi contro il Direttorio: e la Tribuna aggiunge « Evidentemente si è costretti a riconoscere che il Governo può compiere ancora opera utile ed in questo caso resta a vedere se non sia patriottico — o semplicemente onesto — evitare al Ministero taquineries quotidiane e meschine che inasprirebbero dei santi. Camunque la migliore prova sia pure indiretta della debacle liberale a Livorno si può dedurre dall'ordine del giorno approvato e comunicato dagli abitanti dell'Aventino: essi dopo aver taciuto in attesa di chi sa quali risultati del Congresso di Livorno, conosciuti che si ebbe r, han deciso che era meglio ritornare al solito sistema di invenzioni, calunnie, al solito bagagliaio insomma e scrivono:

« Constatato che il processo di isolamento nella pubblica opinione del fascismo e del suo Governo già fattosi così imponente dal giorno in cui cadde Matteotti ecc. »

Buffoni ! menzogneri ! denigratori : isolamento del fascismo, del Governo ; ma siete sordi, siete ciechi !

Lasciamo gracidare le rane e i ranocchi e piuttosto speriamo che al nostro Duce e agli eminenti suoi callaboratori sia riserbato un lungo periodo di calma per affrontare e risolvere i tanti problemi che incombono per il bene dell'Italia : che se altri ostacoli, altre noie, altri ostruzionismi dovessero ancora ingombrare il cammino, torneremmo a dire al Duce nostro : tu ci imponesti nervi al posto e mani in tasca e obbedimmo: tu apristi la scuola della disciplina e vi ci iscrivemmo ; tutto ciò sembra che non basti per acquietare e persuadere i malevoli : dobbiamo aspettare ancora a salire nell'Aventino alla ricerca dei Farisei?

L'Italia è arcistufa di fare la politica degli allri. Se i professori del liberasmo nostrano pensano che noi dobbiamo chiedere al « liberalismo occidentale » il diritto di vivere, sbaglia di grosso. Questo diritto l'Italia se lo conquista appunto in virtù del suo sforzo di differenziazione, cioè ripudiando il caos liberalesco e le generazioni democratiche. È questa la sigla nuova che il Fascismo dà all'Italia e per la quale l'Italia stessa si è messa in grado di rifare la storia.

ARMANDO CASALINI

Ogni giorno!

Ad ogni aurora noi dobbiamo ancora chiederci, come una volta, se nella giornata dovrà ancora cadere qualcuno.

Mentre noi disciplinatamente obbediamo agli ordini del governo e del Partito, altri vigliaccamente armano la mano ai delinquenti comuni iniettando nei loro cuori e nelle loro anime, il veleno antifascista che dovrà portare prima o poi all'eccidio.

Ogni giorno la schiera dei nostri martiri aumenta, ma nessuno leva sinceramente la voce per deprecare il delitto e si cerca invece di trovare le attenuanti a coloro che commettono i più truci misfatti.

Passano inosservati i nostri morti da coloro che pur ieri li hanno applauditi, quando sulle nostre contrade mettevano a repentaglio giornalmente la loro vita per salvare la Patria che correva verso il precipizio.

Ma non importa se molti hanno dimenticato.

Ci siamo noi che li ricordiamo.

Li ricordiamo sempre noi che fummo accanto a loro nei momenti del pericolo, li ricordiamo sempre noi che sentimmo col nodo alla gola arrestarsi i battiti del loro cuore generoso, li ricordiamo noi che li raccogliemmo boccheggianti e udimmo per l'ultima volta, balbettato colla schiuma alla bocca il grido di Viva l'Italia.

Li ricordiamo noi questi nostri fratelli più buoni che ci hanno preceduto nella lotta e nel sacrificio, e ricordiamo che essi ci hanno insegnato a tutto dare senza nulla chiedere. Essi ci hanno indicata la via, e ci precedono nella marcia; a noi il seguirli incuranti dei pericoli verso la mêta radiosa.

BELOTTI

Gli sfoghi antifascisti avuti da don Bortolo Belotti al Congresso di Livorno, hanno dato occasione al Duce di ricordare, in una grande assise di popolo intorno a lui raccolto a Gallarate, due semplici fatti. Primo : che l'ex ministro Belotti è stato escluso dal listone, nonostante le frequenti visite al Viminale : il che può anche spiegare le sue secrezioni biliari e il suo rancore ridicolo e stolido. Secondo : che l'ex-on. Belotti dirigeva il Ministero dell'Industria e del Commercio all'epoca del più grande crollo bancario che gettò nelle disperazione 400.000 famiglie di piccoli risparmiatori.

Con ciò il Presidente ha voluto dire che se c'era uno a Livorno, che doveva sentire il pudore di tacere, quell'uno era precisamente l'on. Belotti.

Ma le poche parole alle quali si limita il Duce dicono anche la scarsissima importanza che egli ha dato al ringhioso discorso dell'ex-onorevole bergamasco.

Ancora una volta il Presidente ha avuto ragione. Che importanza può avere infatti, ai fini del governo, e del nostro partito, la inconsulta tiritera di Bortoto Belotti?

Bortolo ha parlato a Livorno per la mera soddisfazione di sè, della sua piccola anima crucciata con la medesima convinzione, forse, con la quale parlò un'altra volta al congresso della Lega per la moralità, di cui, in quel tempo, era membro attivissimo e autorevolissimo : tanto autorevole e attivo, anzi, che nell'estate del 1922 sollecitava e otteneva, da Roma, la riapertura della Casa da gioco di S. Pellegrino, chiusa per ordine delle autorità e telegrafava per la notizia dell'evento lieto e partecipava, più tardi, a un banchetto col quale la medesima casa da gioco, l'unica che avesse funzionato, in quell'anno in tutta Italia, volle esternare all'ex-Ministro, esponente massimo della Lega per la moralità, la sua infinita riconoscenza.

Se Bortolo Belotti fosse stato incluso nel listone, non avrebbe parlato come ha parlato a Livorno e si comporterebbe certamente a Bergamo, come si comporterebbe quell'altro a Milano, se quell'altro fosse stato creato quanto meno ambasciatore.

(Dal Popolo d'Italia)

I nefasti delle turbe rosse

a Molinella

I giornali dell' opposizione si sono ormai impadroniti di Molinella facendone addirittura un « casus phoederis».

Non sarà però male ricordare ai giornali dell'opposizione l' inchiesta Giuffrida, fatta sui luoghi fra il Dicembre 1920 e il Gennaio 1921.

Si trattava di una propria e vera inchiesta parlamentare, compiuta da deputati appartenenti a tutti i partiti, segnatamente a partiti che oggi si trovano all'opposizione. Ora è interessante ricordare che tale inchiesta venne presentata alla Camera nella seduta del 31 gennaio 1921. Della Commissione era presidente l'on. Falcioni, segretario l'on. Cavazzoni e relatore l' on. Giuffrida.

La lunghissima relazione elencò violenze contro i parroci, i leghisti bianchi, persone che non si erano assoggettate all'obbedienza rossa, e perfino contro deputati. Una pagina della relazione è dedicata a riassumere l' aggressione non solo contro l'on. Niccolai, ma perfino contro il vecchio padre suo, che venne colpito, come colpito gravemente fu lo stesso on. Niccolai.

La relazione Giuffrida si diffonde a illustrare i metodi di azione socialista, il moltiplicarsi degli scioperi a tendenze massimalistiche, i mezzi sbrigativi con i quali si coartavano i lavoratori che rifiutavano di partecipare alla organizzazioni rosse, il boicottaggio perfino degli elementi e dell'assistenza sanitaria per le famiglie, applicati senza controllo contro chiunque non si assoggettasse alle pretese delle organizzazioni massimalistiche.

Senza riassumere tutte le violenze private che furono commesse dalle Leghe rosse solo negli ultimi sei mesi del 1920 e che la ralazione parlamentare registrata in un allegato apposito (allegato n. 21) la Commissione dovètte, benchè ostacolata in ogni modo, deplorare menomazioni della libertà di voto, aspre lotte antireligiose specialmente contro Ministri del culto, assalti contro le caserme e carceri giudiziarie, come per esempio durante il conflitto del 14 Ottobre, che una turba di 7.000 anarchici sindacalisti circondò la caserma delle guardie regie, sparando armi da fuoco e lanciando bombe a mano: conflitto che costò la vita a un Ispettore degli agenti investigativi, a un brigadiere delle Guardie Regie, e che si chiuse con molti feriti.

Dopo tali fatti, una perquisizione alla Camera del Lavoro di Bologna, fece rinvenire numerose armi, un centinaio di fucili, una cassa di rivoltelle, una cassa di tubi di gelatina, e perfino una mitragliatrice e numerose munizioni.

Conflitti e violenze che fecero perdere gran parte della produzione agricola per circa mezzo miliardo di lire, e cioè un milione di quintali di fieno, centomila quintali di grano e centomila quintali di uve, nel giro di poche settimane. Tutto ciò appare interessante riesumare oggi dagli atti parlamentari, che non possono — speriamolo — essere considerati falsi.

Rientrare nei Sindacati

La *Giustizia*, (se così vogliano chiamarla) del 4 corr. mese riporta sulla prima colonna della seconda pagina il titolo: « *Rientrare nei Sindacati* ». La sensazione che prova a prima vista il lettore, è quella di trovarsi davanti ad un baraccone posto su una fiera, nel quale nessuno entra mentre la scritta e l'uomo all'uopo truccato invitano a pagare la tenue moneta per vedere e godere le meraviglie in esso riposte. La *Giustizia* che non si stanca di gridare alla beffa, al baratto, al tradimento (e chi più ne ha più ne metta!) asseriva che gli operai inscritti alle Corporazioni sono la minoranza trascurabilissima, mentre gli altri erano e sono tutti aderenti alla *Fiom.* Ancora oggi parla di referendum, di convinzione sulla tendenza sindacale degli operai. Ma men-

tre dimostra una certezza mal simulata da una parte, dall'altra batte colpi terribili sulla gran-cassa per attirare l'attenzione e dopo una brevissima concione conclude col: venghino, venghino, signori!, si paga la tenuissima moneta e si trova il vero il grande l'insuperabile trattenimento!

Avanti signori, chi non entra dichiara di essere senza soldi. Non si lascino scappare l'occasione. E siccome il pubblico abituato a tali ciarlatonate non entra, ecco che tenta dimostrare come il solo, l'autentico divertimento si trovi solamente nella sua baracca mirabiliante.

Ma signori della *Giustizia*, se voi siete sicuri di avere la gran parte degli operai nelle vostre file, se la vostra baracca è la sola che possa fare da palladio ai medesimi, se essi vi seguono e condividono le vostre idee, perchè fate tanto chiasso, perchè chiamate sotto le vostre bandiere coloro che già ci sono? — Rientrare nei Sindacati vuol dire ritornare; quindi ammettete, o eterni incoerenti, ch'essi siano usciti, che si siamo staccati, che vi abbiano abbandonato. Vorreste in tempo di fiera fare lavorare il ciarlatano per persuadere i curiosi; ma le vostre strombazzate sono conosciutissime, le vostre promesse le hanno sentite le mille volte e sanno a che cosa mirino, quali scopi covino sotto la maschera. Trapiantate le tende in altri paesi, il giuoco è troppo conosciuto in Italia e il trucco troppo palese.

Rientrate nei Sindacati potete gridare ancora ma gli operai non hanno nessun desiderio d'entrare nella vostra baracca, essi vi guardano con compassione ed imperterriti camminano oltre in cerca di mète migliori e stabili.

Il Filosofo

Movimento Giovanile

Un appello dell'On. Capanni agli Avanguardisti

Il Console Generale On. Italo Capanni, ha diramato agli avanguardisti il seguente proclama:

Avanguardisti!

Con sincero dolore, ma con alto senso di disciplina, vi annuncio lo scioglimento dell'Ispettorato Generale A. G. F. presso il Comando Generale della M. V. S. N., ed il passaggio delle nostre belle 76 Legioni alle dipendenze del P. N. F. che ne curerà la trasformazione.

Le Superiori gerarchie del Fascismo nell'ultimo Consiglio Nazionale deliberarono che l'A. G. F. fosse una organizzazione alle esclusive dipendenze del P. N. F.

Nell'inviarvi questo breve saluto in cui è trasfusa la mia anima di vecchio fascista, non posso fare a meno di porgere un encomio sincero agli ufficiali ed ai capisquadra della M. V. S. N. addetti alle Legioni A. G. F. ed a ciascuna delle più giovani Camicie Nere, che, con lo spirito di sacrificio, con la fede grandissima delle loro anime, apertesi come fiori splendenti della primavera italica alla luce meravigliosa del Littorio, si strinsero attorno ai bei gagliardetti attorno all'Uomo che volle e seppe salvare la Patria.

La disciplina e la compattezza dimostrata da voi, giovinetti, furono spesso di esempio agli adulti. Ma da voi la Patria ed il Fascismo molto ancora attendono; in voi è riposta gran parte delle speranze del Fascismo e del Duce.

Restate al vostro posto con la medesima fede, con le medesime virtù che fino ad oggi vi guidarono.

L'ispettorato generale, benchè non abbia potuto sempre dimostrarvelo, seppe in ogni circostanza apprezzare ed ammirare queste vostre virtù.

E vi assicuro che il ricordo di voi e del tempo passato in comunione di fede e di propositi con voi, vivrà eternamente in me.

Avanguardisti!

In questo momento una sola parola so dirvi: disciplina.

Perchè così vuole l'Italia, perchè così vogliono, i nostri Morti, perchè così vuole il Duce.

Nel baciare ancora i vostri gagliardetti intendo baciare tutta fronte gli Avanguardisti caduti per la Santa Causa, e tutti coloro che ad essa giurarono di consacrare la loro esistenza.

Viva l'Italia! Viva il Fascismo!

Roma, 5 ottobre 1924.

Il Console Generale
Ispettore Generale dell'A. G. F.
ITALO CAPANNI

COSE SCOLASTICHE

Scuola Complementare e sua utilità

Nonostante tutto quanto è stato detto sinora circa la finalità della Scuola Complementare, non è forse ancora penetrato nella comune conoscenza il valore di tale Scuola.

È quindi da ritenersi opportuno il tornare sull'argomento ripetendo che la Scuola Complementare non è, come comunemente si crede un corso che si compia al termine di tre anni senza dare adito ad altre scuole per per l'ulteriore compimento dei propri studi; la Licenza Complementare è, al contrario, il titolo richiesto per l'ammissione senza esame alle seguenti scuole:

1.o) Regia Scuola Commerciale Femminile della durata di due anni e in cui si consegue il titolo di Computisteria Commerciale.

2.o) Corso annuale preparatorio del R. Istituto Commerciale. Detto Istituto ha la durata di quattro anni al termine dei quali viene rilasciato il Diploma di Perito e Ragioniere Commerciale.

3.o) Scuola preparatoria per l'Istituto Industriale della durata di quattro anni e da non confondere con le Scuole Professionali.

4.o) Liceo artistico cui si può accedere direttamente sostenendo come esami di ammissione le sole prove artistiche.

5.o) Corso superiore dell'Istituto d'Arte.

Queste essendo le vie che si aprono dalla frequenza della Scuola complementare ne è evidente l'utilità per tutti coloro che intendono seguire carriere industriali e commerciali.

Scuole Comunali di musica.

ANNO SCOLASTICO 1924-25

Le domande di ammissione alle Scuole di *Solfeggio*, *Pianoforte*, *Strumenti ad Arco* e *Strumenti a fiato*, devono essere presentate ai rispettivi Insegnanti nella Sede delle dette Scuole (Corso Principe Amedeo) dal 1.o al 15 ottobre corrente, tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle 12.

Dette domande devono esser corredate dei seguenti documenti:

1) - Fede di nascita;
2) - Attestato di vaccinazione e di vaiuolo sofferto;
3) - Attestato di compimento del corso elementare inferiore.

Per l'ammissione alla Scuola di Solfeggio basta il certificato di ammissione alla 3.a classe elementare. Sono dispensati dal produrre i documenti di cui ai n. 1 e 2 gli alunni che tuttora frequentano le pubbliche scuole elementari.

Non può essere ammesso alle Scuole di Strumenti chi non abbia ottenuta la promozione alla 2.a classe di solfeggio.

Gli alunni della Scuola di Strumenti ad Arco debbono pagare alla Tesoreria Comunale la tassa annua di L. 10; quelli della Scuola di Pianoforte la tassa di L. 20. Ogni alunno dovrà presentare all'Insegnante la quietanza della tassa antecedentemente all'inizio delle lezioni che avranno principio il 20 Ottobre p. v. Le scuole di Solfeggio e di Strumenti a fiato sono esenti da tassa.

Le ammissioni alle scuole di strumenti saranno fatte limitatamente ai posti disponibili.

Gli esami di ammissione e riparazione saranno effettuati la mattina del 17 Ottobre a ore 10.

Istituto Tecnico Seb. Nicastro - Prato

Nel prossimo anno scolastico 1924-25 funzioneranno regolarmente:

Il corso inferiore dell'Istituto Tecnico classe I, II, III e IV.

Il corso superiore dell'Istituto Tecnico sezione Commercio e Ragioneria classe I, II, III e IV.

Il corso superiore dell'istituto Tecnico sezione Agrimensura classe I, II, III e IV.

Verranno svolti per intero i programmi governativi con lo stesso numero di ore settimanali che nelle scuole regie. Inoltre per meglio rispondere alle esigenze dell'industria e del Commercio locali, avranno particolare sviluppo le nozioni di Merceologia e di Geografia Economica applicate dall'industria tessile, e verrà tenuto ai giovani della sezione Commercio e Ragioneria un corso speciale di Tecnica Commerciale.

Le domande di iscrizione si ricevono nei locali dell'Istituto in Via Pugliesi N. 72 e dovranno essere indirizzate al Preside con l'indicazione precisa del domicilio del richiedente.

Per l'iscrizione alla 1.a Classe

la domanda dev'essere redatta in carta da bollo da L. 2 e ad essa deve allegarsi:

il certificato di nascita legalizzato quando non sia rilasciato dal Comune di Prato;

il certificato di rivaccinazione in carta libera rilasciato dall'ufficio sanitario del Comune;

se rilasciato dal comune va vidimato dal Prefetto;

il titolo di studio in forma legale;

la tassa d'immatricolazione e la 1.a rata della tassa di frequenza e L. 20 di deposito per danni eventuali.

Per l'iscrizione ai Corsi superiori alla 1.a Classe

Per gli alunni provenienti da altri Istituti:

alla domanda in carta da bollo da L. 2 dovrà allegarsi:

il certificato di nascita
il » di rivaccinazione
il » di promozione

la 1.a rata della tassa di frequenza e L. 20 di deposito per danni eventuali.

Per gli alunni che già frequentarono questo Istituto:

alla domanda in carta libera basterà unire la 1.a rata di frequenza e L. 20 di deposito per danni eventuali.

Tasse Scolastiche

Tassa immatricolazione al corso inferiore L. 30.

Tassa immatricolazione al Corso Superiore L. 50.

Tassa di frequenza al corso inferiore L. 400 annue pagabili in 4 rate: la 1.a all'atto dell'inscrizione — la 2.a al 1.o Dicembre — la 3.a al 1.o Febbraio — la 4.a ai 1.o Aprile.

Tassa di frequenza al corso Superiore L. 750 annue pagabile in 5 rate: la 1.a all'atto dell'inscrizione — la 2.a al 1.o Dicembre — la 3.a al 1.o Febbraio — la 4.a al 1.o Aprile — La 5.a al 1.o Giugno.

Con apposito avviso sarà data notizia del giorno in cui avranno principio le lezioni.

La Direzione è aperta, per schiarimenti tutti i giorni non festivi, nella mattina dalle ore 8 alle 10 e nel pomeriggio dalle 18 alle 20.

L'Istituto Tecnico Inferiore è il corso di studi che prepara per l'ammissione al corso superiore professionale e scientifico.

Le classi del Liceo Scientifico funzioneranno se vi saranno un numero sufficiente di inscritti.

Il Presid. della Giunta di Vigilanza
Giovanni Querci

Il giorno 13 corr. avranno inizio gli esami di riparazione della sessione autunnale per le promozioni e l'idoneità alle varie classi dell'Istituto Tecnico Inferiore e superiore. Gli esami avranno inizio alle ore 8 e si terranno nei locali di via Pugliesi N. 72. L'orario è pubblicato all'abo dell'Istituto. I provenienti da altri scuole e che intendono sostenere gli esami d'idoneità per proseguire gli studi in questo Istituto debbono presentare domanda corredandola dei relativi documenti.

Scuola pratica di Commercio e Banco Modello

Col 16 corr. viene riaperta la Scuola Pratica di Commercio, che è costituita dai seguenti Corsi d'insegnamento: Corso Preparatorio, N. 3 Corsi di Lingua Francese, N. 2 Corsi di Lingua Inglese. N. 2 Corsi di Lingua Tedesca, N. 2 Corsi di Contabilità, N. 2 Corsi di Stenografia, 1 Corso di Istituzioni Commerciali.

A completare con un corso pratico le nozioni acquistate da coloro che hanno frequentato i due corsi di Contabilità viene aperto un corso di Banco Modello al quale potranno iscriversi tutti i giovani che hanno conseguito negli anni precedenti la licenza di contabilità.

La tassa viene fissata per questo corso in L. 60 da pagarsi anticipate all'atto dell'iscrizione.

Le domande di ammissione alla Scuola scritte su apposito modulo a stampa fornito gratuitamente dall'associazione, dovranno essere presentate *non più tardi del 16* corr. *alla Sede in Via Luigi Muzzi N. 81* piano primo (stabile Crocini).

Per la Commissione della Scuola
Querci Cav. Giovanni, Presidente
Magni Michelangelo, Segretario.

Per il Consiglio Direttivo
dell'Associazione Industriale Laniera
Cavaciocchi Cav. Ciro, Presidente
Perini Cav. Avv. Guido, Presidente

L'esame per l'ammissione al Corso preparatorio avrà luogo nei giogni 13 e 14 Ottobre corr. alle ore 19 prec. nei locali della Scuola (Via Pugliesi N. 72).

Cronaca di Prato

Pro danneggiati della Valsugana

Si è costituito in questi giorni un Comitato per venire in aiuto ai danneggiati dal nubifragio della Valsugana.

Il Comitato stesso ha diramata la seguente circolare:

Ill.mo Signore,

È a tutti noto come recentemente la Valsugana e specialmente le popolazioni di Borgo e di Strigno siano state colpite da un terribile nubifragio che ha arrecato danni ingentissimi ed ha privato molte famiglie della loro casa e dei loro averi, tutto travolto dalla furia dell'acqua.

Le stesse ragioni di fraternità e di solidarietà, nate dal periodo della guerra di redenzione, che suggerirono nel 1921 alla città di Prato, auspice il Comitato della « Dante Alighieri, di offrire alla città di Borgo la Bandiera Nazionale, non possono oggi dinanzi alla sciagura lasciare indifferente la città nostra. Per queste ragioni un Comitato cittadino formato dai rappresentanti dell'Associazione Nazionale Combattenti, del Comitato della « Dante » e del Fascio, sotto gli auspici dell'On. Autorità Comunale, si è proposto di venire in aiuto alla popolazione di Borgo Valsugana, e di far appello a questo scopo al buon cuore, al patriottismo e alla generosità della cittadinanza pratese.

Ci permettiamo quindi di pregare la S. V. Ill.ma a voler contribuire con qaalche offerta in denaro a quest'opera buona, e di raccomandare la maggior sollecitudine possibile nella consegna delle offerte stesse agli speciali incaricati che nella corrente settimana si presenteranno alla S. V., muniti di regolare autorizzazione di questa Commissione.

Con vivi ringraziamenti e distinti ossequi

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Pro Famiglia Casalini

Ricordiamo a tutti i Fascisti e cittadini che su queste colonne si è aperta una sottoscrizione per venire in aiuto alla vedova ed ai cinque figli del compianto On. Armando Casalini.

Le offerte devono essere inviate alla Direzione de « La Fiamma » presso la Sede del Fascio di Prato.

La sottoscrizione

Somma precedentemente raccolta L. 100,00 — Comitato Femminile di Assistenza e Propaganda Patriottica L. 50,00.

Il voto della Sezione Liberale pratese al Congresso di Livorno

In merito la voto del rappresentante di Prato al Congresso di Livorno ci piace riportare quanto scrive il corrispondente da Prato sul quotidiano fascista di Lucca « *Intrepido* ».

La locale sezione del P. L., che inviava a Livorno il suo rappresentante ha dato voto favorevole all'o. d. g. Pedrazzi.

Il fatto non sorprende, ove si ricordi l'o. d. g. emesso dalla sezione stessa, la sera del 26 settembre u. s., il quale ribadiva, in forma tenue, concetti fondamentali prestabiliti dalla sezione fiorentina, per un'eventuale condizionata collaborazione del Governo Nazionale.

Ricordiamo pure, come a cotesta adunanza erano intervenuti uomini il cui filofascismo non era da mettere in dubbio, per venire approvato il noto ordine del giorno Nori-Fossombroni, nè è da mettere in dubbio oggi, che il rappresentante della locale sezione qualificata « centrista », ma che l'ala estrema (decisamente anticollaborazionista) del Congresso ha fatto propria, dandole tutto il sinistroide appoggio dei suoi voti.

Ad essere decisi sostenitori delle posizioni nette, vorremmo chiedere ai « centristi » della locale sezione liberale, se votando l'o. d. g. Pedrazzi (trincera avanzata del campo agguerrito delle opposizioni ormai non più limitate sull'Aventino) abbiamo pensato alla situazione che creerebbero in un ambiente di fede liberale affermatosi attraverso i suoi più significativi esponenti per una decisa collaborazione.

Ai *destri*, poi, a coloro cioè che per effetto di un mandato di partito debbono figurare tra i 23.714 favorevoli alla « mozione centristica », ma che non debbono trovare questa conforme al proprio pensiero, poichè essa attraverso i suoi illustratori, significa profondo dissenso col Governo della Ricostruzione nazionale, niente domandiamo, sicuri come siamo, che essi, coi fatti, chiariranno la situazione, dissipando l'equivoca responsabilità delle parole.

SPORT

U. S. Milanese contro Prato S. C.

(Parma 12 Ottobre 1924)

Oggi sul campo neutro del Parma F. B. avrà luogo l'annunziata ultima partita di qualificazione fra la squadra dell'« Unione Sportiva Milanese » e quella del « Prato Sport Club ».

La palpitante partita che vedrà oggi il suo epilogo a Parma ha un valore reale grandissimo inquantochè la vincente avrà il diritto di rimanere in seconda divisione, la perdente verrà inesorabilmente relegata nella terza. Il duro ed aspro cimento che attende oggi i concittadini riserba in sè incognite e seri pericoli.

Gli Unionisti Milanesi sono temibilissimi avversari, a cui i bianco-azzurri dovranno opporre tutte le loro migliori energie abbinate allo spirito di concordia e di sacrificio, se vorranno contendergli seriamente la desiata vittoria. Se questi preziosissimi coefficenti morali mancassero, senza dubbio la disfatta sarebbe sicura. Ma i concittadini sono troppo affezionati ai loro colori sociali, e siamo sicuri che alla pessima giornata di domenica u. s., nella partita amichevole contro il C. S. Firenze, vorranno contrapporre quella di oggi che dovrà segnare una bella pagina nella storia del calcio Toscano. Essi avranno in squadra anche l'ottimo Chiti, ritornato a giocare dopo una lunga assenza causata da malattia. Inoltre la squadra concittadina subirà nelle sue file alcuni necessari spostamenti che dovrebbero giovargli assai. Sapranno gli uomini di Corti ripetere l'« exploait » di Padova?

Ad essi il nostro più fervido e sincero augurio di successo, unito a quello di tutti gli sportivi Pratesi.

DA IOLO

Adunanza al Fascio

Martedì sera 30 settembre ha avuto luogo al Fascio una importantissima adunata di assemblea, presieduta dal fiduciario di Zona on. prof. Tito Cesare Canovai il quale pronunciò un importantissimo discorso.

Fù discusso ampiamente sulla situazione politica attuale specialmente in riguardo al movimento facente capo al poeta Sem Benelli e su proposta del fascista Emidio Bessi fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

I fascisti di Iolo riuniti in adunanza straordinaria d'assemblea per discutere in merito alla situazione politica dopo l'uccisione dell'on. Armando Casalini, ritenuto che il contegno del poeta Sem Benelli sia in aperto contrasto con le direttive del P. N. F. e poichè il medesimo è stato eletto alla carica di Deputato con i voti fascisti

LO INVITANO

a rimettere il mandato ricevuto non riconoscendolo più come loro rappresentante in parlamento.

Dir. -Resp. Dott. DIEGO SANESI
Prato - Tipografia F.lli Rindi - Prato